



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data 28/4/16 Protocollo N° 164827 Class: C.1.1 Prati. Fasc. Allegati N°

Oggetto: Richiesta informazioni.

All'ill.mo signore,
dr Dott. Antonino CAPPELLERI
Procuratore della Repubblica di Vicenza
c/o Palazzo di Giustizia
Via Ettore Gallo, 24
36100 Vicenza

Ill.mo signor Procuratore,

in data odierna alle pagine 14 e 15 de "Il giornale di Vicenza" è edita una serie di articoli coordinati che danno il resoconto di una scabrosa vicenda in danno alla salute dei cittadini vicentini e della sanità veneta nel suo complesso.

Gli articoli narrano della "gara" di stampo goliardico svolta da dei medici ed infermieri del Pronto soccorso dell'Ospedale San Bortolo di Vicenza, che si sono sfidati a inserire nei pazienti sottoposti alle loro cure delle cannule di dimensioni grosse e ingiustificate rispetto al trattamento sanitario cui erano tenuti.

Dagli articoli si apprende anche che la vicenda è stata oggetto di una indagine interna dell'ASL di Vicenza e di un procedimento disciplinare a carico dei responsabili.

Il Presidente della Regione, appresa la notizia, ha disposto l'immediata attivazione di una serie di approfondimenti conoscitivi anche mobilitando il servizio ispettivo della sanità regionale. E ciò per avere piena contezza dell'accaduto.

Ha contemporaneamente attivato lo scrivente, nella sua funzione di responsabile della Avvocatura regionale, per sapere se la vicenda, che per quanto si apprende dalla stampa pare avere anche dei profili di rilevanza penale, sia stata segnalata a codesta Procura della Repubblica o se la stessa abbia comunque avviato delle indagini volte ad accertare l'eventuale sussistenza di fattispecie penali o se intenda avviarle alla luce delle informazioni odierne.

Desidero inoltre rappresentare alla S.V. come la Regione possa rivestire nella vicenda il ruolo di parte offesa in ragione delle sue competenze di governo locale della sanità. Per cui La invito cortesemente a considerare la disponibilità di questa amministrazione a fornire eventuale

Avvocatura regionale
Fondamenta S. Lucia, Cannaregio 23 - 30121 Venezia Tel. 0412794907 - Fax 041/2794912



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

documentazione o informazioni utili alla attività di indagine, secondo le iniziative che codesta Procura vorrà assumere.

Con i migliori saluti.

L'Avvocato Coordinatore
- avv. Ezio Zanon -

Avvocatura regionale
Fondamenta S. Lucia, Cannaregio 23 - 30121 Venezia Tel. 0412794907 - Fax 041/2794912

VICENZA. Dopo anni via ai lavori per i veleni sotto l'A4 **PAG 17**



VENETO. Serviranno tre mesi per i limiti dei Pfas **PAG 16**



SU CATS **DOMANI con Il cardinale Pietro Parolin**

SCANDALO IN OSPEDALE. Un gruppo segreto si sfidava su un social network. Processo disciplinare davanti alla Direzione Ulss 6 **Vicenza, scherzi sulla pelle dei malati**

Alcuni medici e infermieri del Pronto soccorso organizzavano gare su chi inseriva aghi più grossi

Otto tra medici e infermieri del Pronto soccorso dell'ospedale di Vicenza sono finiti sotto procedimento disciplinare perché hanno creato un "gruppo" su un social network sfidandosi «a chi infila la cannula più grossa nei pazienti». Di fronte ai dirigenti, hanno negato che la "ga-

ra" si sia realmente svolta sostenendo che si trattava solo di «uno scherzo». Ma lo scambio di messaggi alimenta pesanti dubbi. Di certo c'è che il primario Vincenzo Riboni ha subito denunciato il fatto alla Direzione sanitaria, che ha aperto un fascicolo. **PEPE PAG 14-15**



L'ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale San Bortolo di Vicenza, teatro dell'assurda "sfida" tra alcuni sanitari

IL PRIMARIO Riboni indignato: «Una faciloneria inaccettabile»

PAG 15

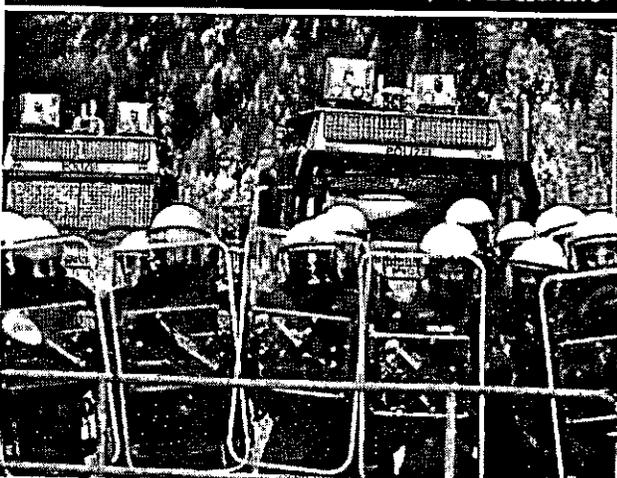
Il rebus libico

di STEFANO VERZE

Mentre in Europa sorgono muri - ultimo quello tra Austria ed Italia - non si arresta l'ondata migratoria. Ed una delle rotte più battute verso l'Unione è quella che dalla Libia arriva nel nostro Paese e va oltre verso la Germania. La Libia, intanto, resta un difficile rebus. Il nuovo governo di unità nazionale, voluto e sostenuto dall'Onu e dalle principali potenze occidentali, sta gradualmente estendendo la propria influenza su un territorio alquanto parcellizzato. Si stanno combattendo circa 150 fazioni che dispongono di 200 mila guerriglieri, legati ai propri clan di origine o a gruppi e unità distribuiti in una complessa rete di alleanze. In sostanza, al di là delle speranze e della fiducia riposte sul governo di al-Sarraj, la situazione rimane critica sul piano politico e militare, a causa di tutte queste divisioni e contrapposizioni, che renderebbero qualunque piano di intervento esterno alquanto problematico.

Parlare di intervento armato occidentale in queste condizioni rappresenterebbe dunque un'assurdità prima ancora di un rischio serio, anche se venisse richiesto dal nuovo governo libico. Al massimo si potrebbe trattare di operazioni di difesa delle installazioni petrolifere (importanti i nostri interessi con l'Eni). Del resto le esperienze passate degli interventi in Iraq, Afghanistan e nella stessa Libia dovrebbero insegnare qualcosa. Un bel rompicapo soprattutto per l'Italia, che a fronte di un contesto geopolitico tanto intricato, si trova comunque a essere in prima linea. **•**

IL CASO. VIENNA ALZA LA BARRIERA: «SE SERVE, ANCHE L'ESERCITO»



L'Austria sbraca: «Andiamo a fare noi controlli in Italia»

Al Brennero, con l'introduzione dei controlli di confine, entreranno in servizio 250 poliziotti austriaci. Lo ha annunciato il capo della polizia tirolese Helmut Tomac. «In caso di necessità» ha aggiunto «saranno inviati anche soldati». I controlli prevedono una rete di 370 metri. Ma non basta: le autorità austriache chiedono addirittura di effettuare controlli sui treni e sulla strada già sul territorio italiano. «L'ipotesi di chiudere il Brennero è sfacciatamente contro le regole europee, oltre che contro la storia e la logica», replica Matteo Renzi. **PAG 2-3**

ECONOMIA. L'Ad lorio acquista azioni per 300 mila euro

BpVi, sbarco in Borsa rinviato di un giorno

Il nuovo termine dell'offerta per sottoscrivere l'aumento che punta a portare in Borsa la Popolare di Vicenza è stato posticipato di 24 ore, ovvero alle 13 di domani. La proroga è stata approvata per andare incontro ai soci della banca dopo che l'Istituto avrebbe riscontrato nelle ultime ore un'accelerazione della domanda. **SMIDERLE PAG 10**



Francesco Iorio, Ad della BpVi

S. PIETRO MUSSOLINO
Inestito da un'auto marocchina muore dopo cinque giorni **PAG 31**

TEZZE SUL BRENTA
Passeggia in centro a Verona: ringhiera cade e la colpisce **VACCARL MORO PAG 40**

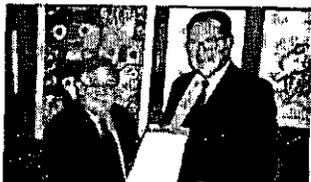
VICENZA
Spediti in Veneto ulivi pugliesi: ma già malati di xilella **NERI PAG 19**

THIENE
Il falco anti piccioni divide i cittadini: «Il fischio disturba» **DALL'ENA PAG 28**

LA POLITICA. Proclamato nuovo deputato il bassanese Capo di gabinetto della Provincia **Galan fuori dalla Camera, entra Secco**

Il Parlamento fa decadere l'ex Governatore con 388 voti, 40 i contrari

Giancarlo Galan non è più deputato. L'Aula della Camera ha approvato la relazione della Giunta delle elezioni di Montecitorio che ne decideva la decadenza. All'ex Governatore del Veneto subentra nel seggio a Montecitorio il bassanese Dino Secco oggi Capo di Gabinetto della Provincia di Vicenza. La decadenza è stata approvata con 388 voti a favore, 40 contrari e sette astensioni. **GIACOMUZZO PAG 6**



Dino Secco e Giancarlo Galan in una foto di due anni fa

ZERMEGHEDO
Pagina venetista su Facebook sotto attacco di alcuni "hacker" **TOLETTINI PAG 32**

Advertisement for Camicissima featuring a man in a jacket and shirt. Text: Camicissima MILANO CORSO PALLADIO 2/4, VICENZA

Advertisement for Camicissima featuring a man in a jacket and shirt. Text: Camicissima MILANO CORSO PALLADIO 2/4, VICENZA

Vertical text on the left margin: 7 Maggio 2016 Teatro Comunale, tedxvicenza.com



CRONACA DIVICENZA

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: cronaca@ilgiornaledivicenza.it



IL CASO. Al San Bortolo viene a galla un inquietante gioco via chat sulla pelle dei pazienti

Follia al pronto soccorso «Una gara per infilare le cannule più dolorose»

Un gruppo di medici e infermieri si lancia una sfida via Whatsapp
Una partita vera o uno scherzo assurdo? Inchiesta interna dell'Ulss

Franco Pape

Una sfida folle, inquietante, via smartphone, a chi riesce a mettere la cannula più grossa, quella che può essere più dolorosa, nelle vene di pazienti ignari. Vi partecipano due medici e sei infermieri. Lo scenario è il pronto soccorso dell'ospedale di Vicenza. Il primario Vincenzo Riboni scopre la trama, si indigna, individua i responsabili. Il dg Giovanni Pavesi apre otto procedimenti disciplinari. L'avvocato Laura Tedeschi, capo dell'ufficio legale dell'Ulss, formalizza i capi di accusa, ascolta gli imputati ed emette le sentenze. Due sanzioni e sei archiviazioni. Un medico è punito con la censura scritta. Un infermiere con il rimprovero scritto. Prosciolti l'altro medico, una donna, e gli altri 5 infermieri, 3 donne e 2 uomini.

Termina così il "processo" interno ai presunti protagonisti di uno scandalo sul filo di Whatsapp che sarebbe avvenuto nel reparto di urgenza del San Bortolo all'insaputa del primario Vincenzo Riboni, di altri medici e infermieri che ogni giorno svolgono, con passione, dedizione, umanità, spesso con sacrificio, un lavoro di eccellenza per salvare persone in pericolo. Questa la conclusione di una vicenda sconcertante ed enigmatica. Gli otto, che ritengono ogni addebito, avrebbero ideato la gara durante una cena. Si danno come nome "Gli Amici di Maria" e mettono a punto il piano. La sfida è a chi è più "bravo" ad infilare nelle vene dei pazienti in transito per il pronto soccorso aghi e cannule di maggiori dimensioni. Medici con-

tro infermieri. La cannula più larga prende più punti. Fa fede il colore. Arancio la più spessa. Grigia la più sottile. I punti sono dieci. Vince chi ne totalizza di più. Chi mette il cvc, il catetere venoso centrale, fa bingo. Lo score si segna su un tabellone.

Un gioco alle spalle dei pazienti, in spregio a indicazioni cliniche e regole etiche, durante l'orario di lavoro, da trasmettere in diretta su smartphone, in una chat privata, ai componenti del gruppo. La gara clandestina viene a galla perché uno del gruppo, forse preoccupato di un gioco che sta diventando troppo pericoloso, si dissocia e svela la chat segreta. Si scovano i giocatori delle cannule a colori.

Il primario Riboni li convoca, li redarguisce severamente, segnala l'episodio. Il dg Pavesi ordina un'inchiesta. Ed ecco, ora, le sentenze. L'accusa della gara indecente cade per "insufficienza di prove". Non ci sono strumenti per dimostrare che ci sia stata vera-

mente. Nei verbali del pronto soccorso non si riportano le caratteristiche delle cannule utilizzate, e, nel giorno in cui la partita incriminata si sarebbe giocata sulla pelle di pazienti ignari e scherniti, non arrivano impute.

Resta l'imputazione dello "sviamento dell'attività istituzionale" e "dell'uso improprio del cellulare" da utilizzare solo "per emergenze e non per svago come lo scambio di messaggi di dubbio gusto e lesivo della dignità dei pazienti". E, questo, ancora di più in pronto soccorso, dove la concentrazione deve essere massima. Per la dottoressa e 5 infermieri la partecipazione è solo esterna, in quanto non in servizio il giorno della gara, per cui non si può irrogare una sanzione, anche se - ammonisce la Tedeschi - "la procedura disciplinare espletata rappresenta comunque un richiamo all'osservanza dei principi di correttezza e rispetto che devono caratterizzare il rapporto fra operatori e utenti". Condamne, invece, per il medico e l'infermiere che erano in servizio e si sarebbero contesa la vittoria.

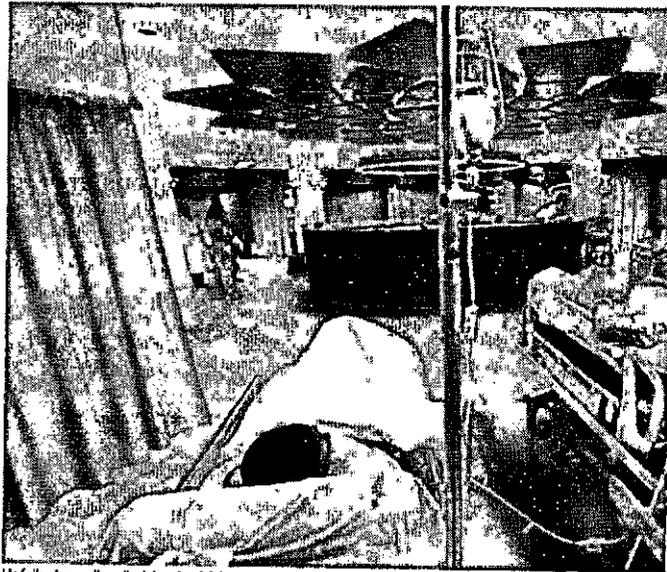
Medici e infermieri (i primi assistiti da avvocati e i secondi dal rappresentante sindacale) negano qualsiasi responsabilità. Durante la cena - è la tesi difensiva - si sarebbe solo discusso dell'abilità di medici e infermieri di incannulare le vene, mentre i messaggi avrebbero avuto tono scherzoso e gollardico. Insomma - si scagionano - niente gara. Ma il sospetto resta. Troppo serrati i dialoghi perché la gara non appaia vera. Ma già solo le frasi scambiate sugli smartphone sconvolgono. I pazienti sono sacri. •

Analisi

Il danno di pochi a molti

Gian Marco Mancassola

I medici e infermieri non sono figure professionali come le altre. Non bastano competenza, esperienza, preparazione, spirito di sacrificio. Servono un'etica inossidabile e un'umanità più forte di fatica, tensione, pressione. È necessaria una vocazione, perché i pazienti sono sacri e la cura del dolore è una missione. Al San Bortolo e al pronto soccorso, fortunatamente, la larghissima maggioranza dei professionisti della salute risponde a questi requisiti. Chi si mette in fila per farsi curare sceglie di consegnarsi nelle mani di uomini e donne che non ha mai visto prima "alla base di un patto non scritto che implica una fiducia totale. Prendersi gioco di quella fiducia è imperdonabile. Per questo importa fino a un certo punto sapere se ci sia disputata o meno la gara degli aghi: quella catena di messaggi, faccine, risate e classifiche sono un diploma di inadeguatezza per quei pochi. Chi anche solo d'istinto quello scocciato mentre sul lettino c'è una persona che soffre non può più dirsi medico. •



Un folle gioco sulla pelle dei pazienti del pronto soccorso per infilare gli aghi più grossi. Anche voi

IL DIALOGO. I messaggi scambiati tra medici e infermieri sulla chat

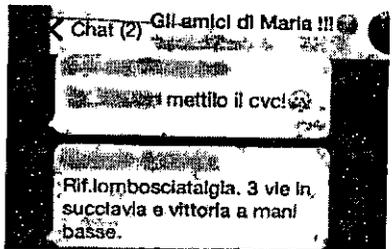
«I pazienti non sanno a cosa vanno incontro»

Sfizza di battute e "faccine" «Come va la sfida tra grigi contro arancioni?» «Ci vuole un rimontone...»

Ecco alcuni dei dialoghi tra due medici e sei infermieri nel gruppo Whatsapp.

Infermiere n.1
Come va la sfida grigi contro arancioni?
Infermiere n.2
2 arancio 1 grigio. Il... (cita il nome del medico in inglese, ndr) è un prelievo senza cannula.

Dottore
Ma due beghe grosse (due faccine emoticon arrabbiato che digrigna i denti).
Infermiere n.2
Ahahah... (cita il nome del dottore) prova il recupero.
Infermiere n.3
(tre faccine emoticon ridere fino alle lacrime) Ma come un prelievo senza cannula!! Deudente, deudente...



Uno scambio di messaggi tra medici e infermieri su Whatsapp

Dottore
Infilato un arancio or ora. Malfidati.
Infermiere n.4
Sì, ma il punteggio complessivo com'è? Ahia. Se non ho capito male... (cita il nome dell'infermiere n.2, ndr) 2 arancio e 1 grigio contro... (cita il nome del dottore, ndr) Ma come un prelievo senza cannula!! Deudente. Ci vuole un rimontone.

Infermiere n.3
(tre faccine ridere fino alle lacrime) povero dottore... I pazienti saranno anche così sicuri a sapere che sei tu a fare il prelievo... Non sanno a cosa vanno incontro!! (due faccine lacrime di gioia).
Infermiere n.4
Coliche renale con l'arancio-

Uno degli iscritti alla chat si pente e rivela tutto al primario Riboni che attiva la direzione generale

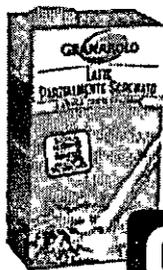
Ma non c'è prova che il match si sia davvero giocato e il "processo" si chiude con due richiami scritti

FINO AL 4 MAGGIO



9,90

Sottiletto di bovino adulto
0,1 Kg



Latte UHT parz. scremato
GRANAROLO
litri 1

0,74



Acqua naturale
SAN BENEDETTO
litri 2
al litro € 0,12

0,24

RISPARMIO

favoloso

famila

supermercati & superstore

PRODOTTO IN ITALIA. SOLO NEI PUNTI VENDITA. PER INFORMAZIONI: WWW.FAMILA.IT

www.famila.it | www.facebook.com/unicom

CHIUSI DOMENICA 1 MAGGIO

I Santi di oggi
Storie e leggende

Molti i santi iscritti nel calendario di oggi: Luigi Maria Grignon de Montfort (1673-1716) uomo di infinita carità e padre dei poveri e celebre per aver diffuso come nessun altro la devozione alla Madonna con il "Frattato sulla vera devozione alla Beata Vergine"; Pietro Chanel, missionario martire nella sperduta isola di Futuna in Oceania nel 1841; Panfilo vescovo di

Sulmona nel secolo VII; Lucchese o Lucchese vissuto nel secolo XIII sposato con Buonadonna che gli fece cambiare vita inducendolo a pian piano ad abbandonare l'avarizia e Glanna Ber-

retta Molla che preferì morire trovando evangelico appoggio nel marito piuttosto che sacrificare la creatura che aveva in grembo.

La frase famosa

Il buon pastore tosse le pecore, non la divora (Svetonio)

Il proverbio

L'usanza è una ruggine che si beffa di qualsiasi lima



ne. Ma ... (cita il medico, ndr) può ancora farcela se metterà un cuc che vale 10 punti. Dottoressa (si rivolge al collega medico). Vai ... (cita il nome, ndr) mettilo lì cuc! (faccina sorriso con i denti).
Infermiere n.4 Lombosciatalgia. 3 vie in suclavaria e vittoria a mani basse.
Infermiere n.3 ... (cita il medico per nome, ndr) boccia!!!
Dottore Ma non c'è stata occasione!
Infermiere n.5 Ancora venti minuti al fischio dell'arbitro.
Infermiere n.5 Considerato 2 cop di (cita l'infermiere n. 2, ndr) e di (cita il nome del dottore, ndr), oggi non avete fatto niente (faccina ridere fino alle lacrime).
32 pazienti (faccina arrabbiata, ndr)
Infermiere n.2 Comunque vale sono tre i miei. Sei 2 più 1. Da tre.
Infermiere n.6 Me li sono persi (faccina ridere fino alle lacrime).
Dottore Vediamo il tabellone. E appare il tabellone con i punteggi. • P.P.

IL PRIMARIO. Vincenzo Riboni difende la sua squadra di medici e infermieri sempre in prima linea, ma boccia senza appello il gruppo della chat

«È una faciloneria ingiustificabile»

«In oltre 20 anni è la prima volta che accade un episodio così grave. Quelle espressioni non si possono utilizzare neppure per scherzo»

«In 24 anni è la prima volta che succede un episodio del genere. Nel nostro lavoro non si deve mai cadere in espressioni che sembrerebbero banali, ma che invece denotano superficialità e faciloneria e che in un pronto soccorso non vanno utilizzate neppure per scherzo. Non si può dire che non c'era alcuna intenzione di fare ciò che si è scritto, non si può giustificare. È sbagliato solo pensarle quelle cose». Il primario del pronto soccorso Vincenzo Riboni non condanna ma non accetta. Come direbbe Dante: «il modo ancor m'offende». Ma non si può neppure generalizzare. «Ho con me un gruppo di collaboratori seri, bravi, qualificati, che si impegnano, che lo difendono in tutti i modi, che vanno sostenuti e protetti quando ci sono difficoltà. Questa attività non è facile. Ci vuole capacità professionale. C'è bisogno continuo di formazione. Bisogna interfacciarsi con pazienti, familiari ma anche con tutti i reparti dell'ospedale». Per Vincenzo Riboni il pronto soccorso è tutta la vita professionale ma anche qualcosa di più: «Lo vivo come un ambiente privilegiato per la pro-

fessione e per le relazioni che si creano con chi accede in ospedale. È il modo più bello di fare il medico. È un lavoro che avvolge, che tira fuori il meglio di te stesso nel rapporto con il paziente». A questo reparto, la prima linea del San Bortolo - che prese in mano nel lontano 1992, quasi la preistoria dell'ospedale, quando era solo un corridoio di smistamento dei malati da ricoverare - Riboni ha dato tutto ciò che il suo camice bianco ha potuto. «Lo ha fatto con lungimiranza, dotandolo in largo anticipo rispetto a tutti gli altri ospedali veneti di servizi moderni come il fast track, il triage avanzato, l'ecocast, l'obj, tanto che oggi il pronto soccorso di Vicenza è, per riconoscimento unanime, nella medicina d'urgenza, fra le strutture di maggiore qualità del Nord Italia e non solo. Proprio per questo Riboni ogni tanto si infuria quando qualcosa non va. Uno come lui che a 64 anni sta in servizio giorno e notte sabati e domeniche compresi, che è in contatto con i suoi 24 ore su 24 per qualsiasi esigenza e dubbio clinico, che vive tuttora il suo lavoro con entusiasmo mettendoci il cuore - vorrebbe che tutto filasse alla perfezione. «Il pronto soccorso - spiega - richiede immediatezza nella gestione del paziente e quella cultura etica che si coniuga con l'umanizzazione. Ogni mattina, all'inizio dei turni, riunisco medici, infermieri, operatori, per dare informative tecniche e raccomandare di avere grande attenzione nei confronti del malato. Al centro, anche nelle situazioni più pesanti, c'è sempre la persona. Per questo abbiamo voluto che accanto a noi ci fosse un servizio di psicologia e abbiamo valorizzato le figure degli assistenti di sala voluti dalla Regione». • P.P.



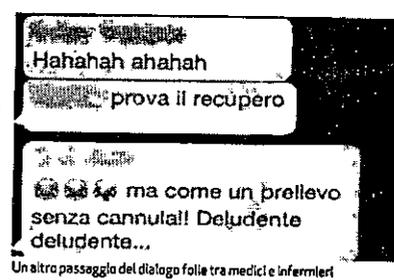
IL DIRETTORE GENERALE. Giovanni Pavesi assicura: «Non si ripeterà»

«Non ci sono scusanti. Serve etica nel lavoro»

«Non è questo il luogo per concedersi battutine mentre c'è chi soffre, è in ansia, rischia la vita»

Anche il direttore generale Giovanni Pavesi è sconcertato. «Siamo intervenuti subito. Un episodio del genere va stigmatizzato, non poteva assolutamente essere trascurato. Non ci sono giustificazioni che tengano. Il nostro ufficio legale ha indagato, ha operato tutti gli accertamenti possibili e, nel giudizio finale, si è dovuto attenere ai fatti. Bisogna, però, andare al di là della lettura delle sanzioni, che hanno un valore simbolico. I procedimenti effettuati vogliono richiamare tutti gli operatori sanitari dell'Uiss a un'attenzione dei diretti religiosi verso il paziente».

Il dg sottolinea il significato etico della professione del medico e dell'infermiere: «Que-



Un altro passaggio del dialogo folle tra medici e infermieri

sto è un lavoro dedicato che si è scelto, che esige una vocazione specifica, e che ancora di più richiede un particolare tipo di impegno che deve unire professionalità e cultura morale».

«Questo vuol dire in primis attenzione per il paziente - prosegue Pavesi -, rispetto per il malato, per la sua dignità.

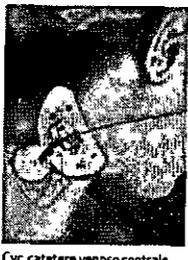
Vi sono professioni, come quella di chi opera in un ospedale con il camice bianco, che dal punto di vista etico presentano maggiori implicazioni, per cui la responsabilità personale diventa maggiore». Pavesi parla anche del pronto soccorso: «È il luogo del primo impatto del paziente con l'ospedale. È il biglietto da visita del San Bortolo, dell'Uiss. È il luogo in cui va evitata qualsiasi distrazione. Io non so se questa gara ci sia stata effettivamente ma, in ogni caso, il pronto soccorso non è assolutamente il luogo in cui ci si possano concedere battute scherzose, mentre negli ambulatori, nelle sale di attesa c'è gente che soffre, che è in ansia, che ha paura, che rischia la vita. Il paziente è sempre sacro e, in pronto soccorso, lo è ancora di più. Con questo non si può generalizzare. So che il pronto soccorso dispone di un'ottima squadra di professionisti competenti e preparati e che lavora ad alto livello. I vicentini devono avere grande fiducia del primario e nei suoi collaboratori. È stato solo un incidente di percorso che non si ripeterà. Lo assicuriamo». • P.P.

L'OPERAZIONE. Il catetere venoso considerato difficile da posizionare

Quel "jolly" chiamato cvc
«Vale 10 punti, il massimo»

La registrazione dei "whatsapp" rivela, minuto per minuto, l'andamento della contesa. C'è chi segue da lontano perché in ferie, chi sghignazza, chi sizza, chi esprime delusione, c'è la dottoressa che grida al dottore di «mettere il cvc» come ultima chance per vincere, e chi commiseria i pazienti perché «non sanno a cosa vanno incontro». Insomma: chi fa il tifo dagli spalti e chi corre sulla pista con gli aghi in mano. Un gioco perso sul filo del cronometro e sul calibro delle cannule, an-

che se non è dato sapere se siano state inserite davvero nelle vene della gente. Non si conosce neppure l'esito, anche se, dal punteggio del tabellone che appare nell'ultimo fotogramma della chat, sembrerebbe che nello sprint finale a due l'infermiere abbia prevalso sul medico. Si incannula la vena di un paziente per effettuare un prelievo, attaccare la flebo, fare un'infusione. Normalmente è un atto di competenza dell'infermiere. La lunghezza di un ago-cannula è la stes-



Cvc, catetere venoso centrale

sa per verde, grigio e arancio. Cambia lo spessore. Il verde ha un diametro di 1,34 millimetri. Il grigio di 1,72. L'arancio di 2,2. Bisogna fare le cose per bene. Tanto è vero che per un prelievo venoso esiste una checklist di operazioni da compiere, che si preferisce usare il più possibile l'ago più leggero. Ancora più impegnativo posizionare il cvc, il catetere venoso centrale. Per innestarlo occorre abilità, esperienza, bisogna introdurre la regola d'arte. Vale 10 punti, il massimo. Solo che il medico non ci riesce perché il destino non gli offre l'occasione, perde e viene bocciato. Fin qui il giochino reale o solo immaginario. Resta il mistero. Ma anche il dubbio desolante. • P.P.

ALICE CASA DETRAZIONI FISCALI DEL 65% 800-910288

PERGOLATE MOBILI E FARGH DA 400 - SPINGI DA 300 DA € 2.450,00

Via Marosticano, 20 - Dueville - Vicenza - www.alicecasa.eu